



società certificata per la progettazione e l'erogazione
di attività formative ed informative

La Politica Agricola Comunitaria oltre il 2013: un confronto sulle nuove sfide dei sistemi agricoli e rurali europei

(Apertura lavori Presidente GAL Oglio Po terre d'acqua On. Giuseppe Torchio)

La sfida della nuova Politica Agricola Comunitaria, con la quale tutti gli Stati Membri si stanno confrontando, è quanto mai complessa, anche per il momento in cui si colloca: l'intera Europa si trova a ridefinire le regole e i pilastri su cui investire per una strategia di sviluppo duratura in uno dei periodi più difficili che l'economia mondiale moderna abbia mai attraversato.

Nel corso degli ultimi anni abbiamo intrapreso, a volte intenzionalmente altre forzatamente, un percorso di forti cambiamenti e di grandi sfide e in questo contesto il sistema agricolo europeo ha a sua volta subito profonde mutazioni.

Il rafforzamento del legame del mercato comunitario all'andamento del mercato e del commercio mondiale ha esposto la maggior parte dei nostri settori a pressioni sempre più forti sui redditi agricoli e a volatilità dei prezzi sempre più accentuata.

E le previsioni per il futuro ci dicono che la rapida crescita economica di alcuni dei grandi paesi emergenti, soprattutto di Cina, India e Brasile, modificherà ulteriormente gli attuali equilibri del commercio agricolo mondiale, con un forte aumento non solo della loro offerta, ma, progressivamente, anche della loro domanda di merci agroalimentari.

Ci si deve preparare ad un aumento probabilmente permanente dei prezzi agroalimentari, che stresserà il sistema della produzione a livello mondiale, mettendo a dura prova gli Stati Membri e la loro capacità di reagire allo shock.

Di fronte a queste premesse, viene da sé che il sistema agricolo europeo dovrà sviluppare e dimostrare una forte capacità di governare il cambiamento se vorrà mantenersi sostenibile e concorrenziale.

La Nuova PAC sembra andare in questa direzione. Secondo quanto dichiarato dal Commissario Dacian Cioloș nell'ottobre 2011, in occasione della presentazione delle proposte legislative al Parlamento Europeo, "... la nuova PAC permetterà di promuovere l'innovazione, rafforzare la competitività – sia dal punto di vista economico che ecologico – del settore agricolo, far fronte ai cambiamenti climatici, sostenere l'occupazione e la crescita. Essa recherà così un contributo decisivo alla strategia Europa 2020".





Tuttavia, la lettura dei testi legislativi della nuova PAC insieme a quella delle proposte finanziarie per il prossimo periodo di programmazione desta ancora più di una preoccupazione sulla tenuta e sostenibilità del sistema produttivo, soprattutto alla luce delle turbolenze che stanno attraversando i mercati agricoli. Si tratta, dunque, di un dibattito ancora più che aperto e tanti sono i temi da affrontare.

Uno a cui tengo particolarmente, vista la struttura che presiedo, è quello dell'approccio Leader.

Ritengo che, a livello comunitario, sia auspicabile maggior chiarezza sulla sua funzione nell'ambito della politica di sviluppo rurale, con particolare riferimento agli obiettivi che si intendono conseguire e al ruolo assegnato ai GAL, laboratorio-agenzia di sviluppo territoriale che, come nel nostro caso, veicola risorse cospicue, se rapportate ai tagli di questa stagione, e cerca di fare sintesi delle proposte di consultazioni economiche d'area, distretti (florovivaistico, del legno, del pomodoro, etc.), piani industriali e strategici dei privati e degli Enti Locali. Questa scommessa rappresenta la sfida più importante del domani.

L'approccio Leader dovrebbe contribuire all'introduzione di processi di sviluppo innovativi, fortemente ancorati nelle zone rurali ai temi della strategia Europa 2020.

In quest'ottica il GAL gioca oggi, più che mai, un ruolo determinante proponendosi quale attore propulsivo in tali processi, protagonista a tutto tondo di uno sviluppo innovativo e sostenibile del territorio che sia in grado di portare a valore la forte identità territoriale facendone un volano di coesione sociale e crescita economica.

È oramai strada obbligata: le politiche a supporto dei sistemi economici si sposteranno sempre più sui territori. E non potrebbe essere diversamente. L'Europa definisce i confini dell'azione, ma sono i territori e gli organi di governo locale che devono tradurre le direttrici in azioni concrete, interpretando le potenzialità dei singoli territori in strategie coerenti con le grandi direttrici mondiali. È questa la sfida che anche la nuova PAC ci lancia e non coglierla significherebbe consegnare quest'area alla periferia del sottosviluppo.

I territori con le loro specificità devono fare sistema per competere ed innovare. Non se ne può più prescindere. Uno degli insegnamenti della crisi è proprio questo: chi è debole non ha chance! Fino a qualche anno fa si poteva sopravvivere: oggi no! Bisogna fare dell'eccellenza il proprio carattere distintivo!

Ed è questa sfida che il nostro GAL vuole raccogliere per aiutare la nostra economia a crescere e ad elevarsi a rango europeo. Le nostre eccellenze (e ve ne sono "ancora" tante) sono destinate a scomparire: occorre cambiare registro e agire insieme e per obiettivi comuni, ognuno con le proprie competenze e con il rispetto reciproco delle proprie prerogative, ma insieme per affermare che qui, in questa nostra terra si fa qualità e si innova. Se ognuno degli attori in gioco fa il suo, gli effetti moltiplicatori saranno evidenti.

L'impresa deve fare impresa e competere, alla Regione e agli Enti Locali il compito di elevare lo sguardo ai grandi cambiamenti e fornire strumenti ed indirizzi.

Il nostro GAL OGLIO PO in questo quadro riveste un ruolo imprescindibile: attraverso una profonda conoscenza del sistema traduce le azioni, definisce i progetti e aiuta operativamente le imprese.



È con questo spirito che dobbiamo prepararci alle nuove sfide. Non temerle, ma comprenderle per poterne cogliere le opportunità.

La giornata di oggi l'abbiamo pensata con questo spirito. Nella convinzione che mettere in piedi per tempo azioni di sistema sia fondamentale per avere un potenziale vantaggio competitivo, il GAL Oglio Po terre d'acqua ha deciso di portare il dibattito della nuova Politica Agricola Comunitaria anche sul proprio territorio per iniziare a ragionare sui contenuti della riforma e sulle ricadute territoriali della stessa.

Lavorare insieme, ascoltare le aspettative, per costruire attraverso la partecipazione la risposta unitaria del territorio alle proposte per la nuova PAC, nell'intento di cogliere a fondo i margini di miglioramento esistenti.

Le risorse comunitarie sono ormai tra le poche risorse oggi disponibili, in particolare per gli Enti Locali, sottoposti a tagli draconiani. Non sono soldi buttati ma generano investimenti e occupazione in un momento di recessione economica.

In questo processo di riforma dal basso dobbiamo cogliere l'importante occasione che viene dal ruolo di "codecisione" attribuito dalla riforma dei poteri comunitari al Parlamento Europeo, che rappresenta il nostro diretto interlocutore.

Siamo sulla strada giusta, perché ancora molte altre cose andranno modificate per ridurre il fossato che allontana la base dalle politiche UE.

Lo spirito del nostro incontro è legato sia ad esigenze informative o divulgative che all'ambizione di un progetto di riforma per avvicinare se non alla gente almeno agli stakeholders scelte comunitarie spesso lontane, favorendo un dialogo tra le Istituzioni e la base elettiva a suffragio universale del Parlamento Europeo.

Vi invito pertanto, come GAL, a vivere questo pomeriggio di lavori da un lato come momento di approfondimento specialistico (abbiamo con noi alcuni dei migliori tecnici che quotidianamente lavorano alla riforma PAC) ed al contempo come un'occasione di confronto tra i diversi attori e decisori locali sull'impatto che i nuovi regolamenti potranno avere sulle future scelte e politiche socio-economiche territoriali.

Come vedete dal programma distribuito, per rispondere a questi obiettivi, si è scelto di articolare la giornata di lavori in due sessioni:

- Una prima sessione, dedicata all'illustrazione da parte di esperti del settore dei principali contenuti della proposta in relazione al primo e secondo pilastro e, naturalmente, all'approccio Leader.

Aprirà il dibattito l'intervento di Massimo Spigola di Nomisma, cui seguiranno gli interventi di Marco Barbetta, rappresentante dell' Ufficio di Presidenza Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo e di Alessandro Monteleone dell' INEA.

- Una seconda sessione, di tavola rotonda, in cui, grazie alla preziosa collaborazione di Antonio Boschetti direttore de "L'Informatore Agrario", si discuterà delle declinazioni territoriali della riforma con i referenti regionali di Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Fedagri, Legacoop e gli assessori delle due province di Mantova e Cremona.



- Chiuderà i lavori Massimo Ornaghi, Autorità di gestione del Piano di Sviluppo Regione Lombardia dal quale come GAL, attendiamo anche di conoscere gli orientamenti regionali in materia di sviluppo locale per le zone rurali, sperando che tali orientamenti riuniscano in un unico bilancio risorse di fondi europei diversi e si basino sulla possibilità di ricorrere al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e al Fondo sociale europeo (FSE), nonché ad altri fondi, seguendo una procedura semplificata e senza ulteriori oneri amministrativi.

Nella speranza di dare un utile contributo alla nostra terra, auguro a tutti Buon Lavoro.